

Per la prima volta in Italia una raccolta della poetessa romena che vive in America

# NINA CASSIANE LA FORZA DI UNA LINGUA INVENTATA

FRANCO MARCOALDI

**È** sempre bello quando un vero poeta irrompe sulla scena. E non v'è dubbio alcuno che la romena Nina Cassian, di cui Adelphi propone ora un'ampia raccolta di versi che vanno dal 1945 al 2007 (*C'è modo e modo di sparire*), faccia precipitare il lettore nella poesia più coinvolgente e fiammeggiante.

Nata nel 1924 a Galati, sulle sponde del Danubio, Cassian vive negli Stati Uniti dal lontano 1985, dove in teoria avrebbe dovuto soggiornare soltanto per sei mesi. Ma non appena viene a conoscenza dell'arresto in patria di un amico dissidente, tra le carte del quale compaiono anche suoi versi satirici e sprezzanti verso il potere, chiede asilo allo Stato americano. Mentre nel frattempo, a Bucarest, stanno facendo piazza pulita di tutto quanto contiene la sua casa. E come buona norma del totalitarismo, la cancellano letteralmente dalla storia culturale del paese: versi, composizioni musicali, dipinti, libri per bambini, scritti e illustrati da lei. Nina Cassian non esiste più: «il mio nome - una convenzione;/il mio essere - un'astrazione».

La donna, però, è di una fibra straordinaria e riprende il suo tragitto creativo. A un certo punto cambia addirittura lingua, come risulta da questa antologia in cui si alternano (nelle magnifiche traduzioni di Anita Natascia Bernacchia e Ottavio Fatica, che è anche il curatore del volume), il romeno, l'inglese e "lo spargano", idioma totalmente inventato che darà luogo a una poesia metasemantica, segnata anch'essa da una furia strabordante.

Le è stato tolto tutto: prima la libertà e poi l'identità, ma non «questa matita» da cui «si diparte una strada di grafite», una strada che può portare molto lontano: verso «una parola come una città abitata» dove finalmente possa salire alto verso il cielo il suo grido, la sua fame e sete di vita. Oltre che un'immaginazione travolgente che lascia tramortiti: «Ah, ricordo ancora bene quel dolore!/La mia anima colta di sorpresa/saltava come una gallina con la testa mozza».

Ha ragione Ottavio Fatica quando sostiene che, probabilmente, siamo di fronte all'ultima modernista. A un poeta di lirismo radicale ed espressività estrema, anche se contenuti l'uno e l'altra all'interno di una precisa struttura musicale (come dimenticare la sua predilezione per questa forma espressiva?), perfettamente restituita in traduzione.

Febbrile, allucinata, Cassian afferra alla gola il suo e nostro tempo, perché non accetta di vedere «come ogni secolo si rovescia/in quello precedente, come se/il latte succhiato dal neonato ritornasse/nel seno della madre». Perciò si affida alla poesia, pur sapendo che «la protesta linguistica/è impotente. Il nemico è analfabeta». E dovendo riconoscere che la scrittura non garantisce di per sé alcuna sublimazione, perché le parole lanciate nel vento possono pericolosamente ritornare indietro: «mettendole per iscritto volevo li-



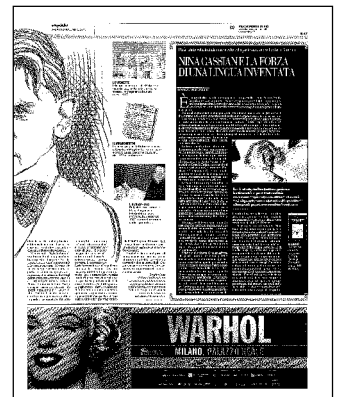
**Le è stato tolto tutto: prima la libertà e poi l'identità ma non "questa matita" da cui "si diparte una strada di grafite" che può portare molto lontano**

berarle e invece quelle/non sanno fare altro che azzannare e divorare;/solo ammazzando si sentono libere./Non credono nell'aldilà del Verso».

Peggio per loro: al lamento, Nina Cassian preferisce comunque la veemenza spudorata. Del resto, anche volendo non potrebbe fare altrimenti, perché la sua ugola - ci rammenta - è una clitoride che ha in gola: «vibratile, sensibile, pulsatile,/che esplose/nell'orgasmo della lingua romena». E di quella inglese, andrebbe aggiunto, componendo via via «un sibilo bilingue» che concreosce sempre e comunque attorno a sé, attorno al suo corpo e alla sua storia: un «paesaggio» ulcerato nel quale il lettore-spettatore entra tremebondo, come chi stia per assistere a uno spettacolo di rara potenza espressiva. Dove l'unica possibile pausa capace di fare da ideale contrappunto al sangue che cola da ogni verso, è rappresentata dal sonno, da quell'indispensabile «razione di portare» che finalmente consente al poeta di sparire.



**IL LIBRO**  
*C'è modo e modo di sparire* di Nina Cassian (Adelphi) pagg. 301 euro 25)



© RIPRODUZIONE RISERVATA